

## I LIBRI

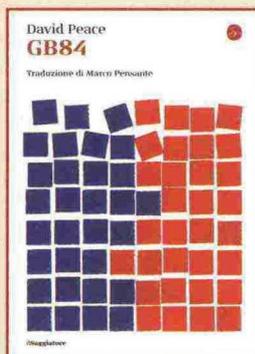
# Recensioni

### ROMANZO

#### David Peace

GB84 • Il Saggiatore • pag. 476 • euro 17 • traduzione di Marco Pensante

Rivede la luce, in piccolo ma densissimo formato, quello che forse è, almeno a nostro giudizio, il *masterpiece* di David Peace, quel *GB84* che venne pubblicato nel 2004, in pieno New Labour, deleterio esperimento socio-politico che fece scuola all'elitizzazione delle "sinistre", preludio della loro scomparsa o quantomeno afasia. Il romanzo riporta indietro di vent'anni, nel bel mezzo della "no alternative" thatcheriana che stava smembrando la costruzione socialdemocratica del dopoguerra. Ebbe profeticamente ragione Peace nel vedere proprio negli anni '80 il punto di svolta – come ora universalmente ammesso e strombazzato – dei processi che stanno plasmando l'oggi e il domani – *questo eterno presente che capire non sai*. E capi, tra le altre cose, che solo l'ultimo fallimento singulto della lotta di classe avrebbe potuto costituire la materia per una narrazione credibilmente epica del contemporaneo, nonché per un tentativo (con cui ormai pochissimi si cimenta-



no) di dar vita letteraria ad archetipi in grado di scavalcarlo, il tempo, e farsi in qualche modo portatori di senso, fosse anche in negativo. La voglia (e il talento) di sperimentare portarono Peace ad alternare forme e registri, tentando (come poi nei romanzi successivi) di rendere tangibile la sovrabbondanza mediatica e i limiti del linguaggio e della comunicazione. Ecco allora i giornali, il diario, i resoconti fattuali scabri e continui, spezzati dall'intervento di un narratore asettico che utilizza proprio il racconto per imprimere loro se non altro una specie di ordine. È un romanzo violento e avvincente della sua crudezza nel mettere in scena uomini che distruggono altri uomini. Un romanzo vitale e insieme assolutamente

impotente sull'impossibilità della pace sociale. Tra le altre cose, ma sarebbe banale sottolinearlo, racconta come nessun altro saggio o studio ha saputo fare, il collasso del sistema industriale e del mondo operaio. Racconta dello sciopero a oltranza dei minatori contro il governo Thatcher, risoltosi in un fallimento epocale. Il tutto in salsa british, che garantisce un surplus di crudeltà. Magistrale. *Fabio Donalizio*

stiche» e ricostruisce una storia del Partito in Italia dal basso. Boarelli infatti esplora le autobiografie che i militanti comunisti emiliani avevano scritto sotto desiderio, e obbligo, dei funzionari di partito (aprendo un'interrogazione importante anche sulla natura delle fonti storiche, il contesto in cui nascono) e se, come scrive Ginzburg, leggendo queste pagine si «avrà a tratti l'impressione di immergersi in un libro di fantascienza», si potrà anche leggere un racconto diverso e avvincente della storia politica italiana. *Matteo Moca*

### POESIA

#### Leopoldo Maria Panero

Contro la Spagna e altri poemi non d'amore • Nessuno editore • pag. 120 • euro 12 • traduzione di Antonio Bux

Se non esistesse Antonio Curcetti, bisognerebbe inventarlo. Dopo la pubblicazione delle poesie kinskiene, l'editore più clandestino al mondo, pubblica la raccolta poetica del nichilista e maledetto Leopoldo Maria Panero, nella bellissima traduzione di Antonio Bux e con una testimonianza toccante di Ianus Pravo. Non sono solo poemi sull'amata e odiata Spagna, ma anche schegge appuntite con un retroterra mitico contro tutto e tutti, incluso sé stesso, tese a una ascesi che non avverrà mai, perché lo stesso corpo e la stessa carne sono condannati a soffrire per sempre

come i quadri di Francis Bacon. Poemi ora lunghi, ora brevi ma sempre attualissimi, perfetti a delineare anche la condizione che stiamo vivendo: "Ecco i topi che molestano altri topi / nell'immensa fogna che si chiama vita. / Uscire dalla cloaca è solo un ripiego, / vivere tra i topi il nostro destino". *Domenico Monetti*

### MEMOIR

#### Paolo Cirò

Pictures of Me. L'adolescenza di un dark di provincia • autoeditato • pag. 113 • euro 10

Le radio. I primi ascolti con le audiocassette di musiche carbonare rispetto al mainstream provinciale e italota. Le visite ai negozi dei dischi, visti come dei santuari. Il brivido del primo concerto. I dialoghi sempre più fitti su ipotetici alberi genealogici di un determinato gruppo. Scritto in uno stile secco ed essenziale – come le foto in b/n dei Joy Division! – *Pictures of Me* non è solo "un'autobiografia di un *coming-of-age* dark nella provincia piemontese nei più grigi *eighties*", come recita la bella prefazione al libro, ma è anche un io che diviene sempre più collettivo, un viaggio nel tempo in cui alcuni giovani sognarono di trasformare la propria adolescenza da uno stato in uno stile. Ma niente sarà mai più come prima. "No tears for the creatures of the night", cantavano, non a caso, i Tuxedomoon. *Domenico Monetti*

### SBARRE

#### Luigi Pagano

Il direttore • Zolfo Editore • pag. 304 • euro 18

Leggere "Il direttore" vuol dire confrontarsi con il concetto stesso di detenzione e recupero, di crimine e pena. Pagano cita legislatori e filosofi, ma l'impalcatura del suo discorso è molto più vicina alla pratica che alla teoria: vuole raccontare soprattutto cosa è stato (e cosa è) il carcere negli ultimi decenni, non solo cosa potrebbe essere. L'esperienza alla guida di numerosi istituti penitenziari italiani, tra cui anche San Vittore, lo ha convinto che in certi luoghi un gesto vale più di mille parole. E perciò ecco emergere dalle pagine un'inquietudine, un rovello, attorno a cui girerà l'intera narrazione: come trasformare la cella da luogo di punizione a trampolino per una nuova inclusione nella società? Attraverso una serie di aneddoti autobiografici – talvolta persino comici e spesso commoventi – l'autore ci mostra la realtà concreta di chi si trova a vivere "in prigione", sia da una parte che dall'altra delle sbarre. Di chi si scontra quotidianamente con un sistema che lo stato contribuisce a rendere farraginoso e molto meno decifrabile di come potrebbe essere, e lo fa avendo attorno uomini colpevoli di un crimine che non sempre hanno rinnegato. *Uomini* però, ed è questo che Pagano cerca in tutti i modi di farci capire. *Carlo Babando*

